

## I deliri di Celentano fanno iniziare Sanremo col botto

**Pubblicato:** Mercoledì 15 Febbraio 2012

Saranno i Maya, o la crisi, o lo spread. Ma la prima giornata della sessantaduesima edizione di Sanremo non poteva essere più tribolata e più apocalittica.

Quella che doveva essere la serata che squaderna al pubblico italiano le 14 canzoni in gara al festival fatta di una carrellata, anche un po' noiosa, di canzoni, è diventata un **sermone**, un'invettiva per tutti, un **talismano portasfiga** che ha decisamente movimentato un festival che – non essendo mai stato rock – si presentava decisamente lento.



A dire il vero, l'inquietudine è iniziata fin da principio: Sanremo 2012 è cominciato alle 20.40 e non ha mostrato uno straccio di presentatore per quasi mezz'ora. In quel mentre, davanti alle telecamere ci sono stati **Luca e Paolo** mattatori comici dell'edizione precedente che hanno fatto un seppur mirabile riassunto di quello che è avvenuto, specie in politica, negli ultimi 12 mesi. Tra l'altro, sdoganando definitivamente la parola "**cazzo**", che in tutta la serata – piena di invettive e parolacce – è stata poi pronunciata almeno una decina di volte, praticamente da tutti. Dopo i primi 20 minuti di trasmissione, il dubbio che fosse successo qualcosa pure a Morandi ha cominciato a serpeggiare tra gli spettatori attoniti. In realtà il cantante presentatore e direttore artistico si mostra poco dopo, **guidando un gruppo insolitamente tutto maschile** che presenta i primi cantanti in gara.



Fino al "**bombardamento**" dei 50 minuti dell'esibizione di Celentano. Una esibizione introdotta da scene di guerra, che ha visto il cantautore e

intrattenitore **approfittare dell'immenso palcoscenico sanremese per sparare a zero su qualunque cosa non gli garbasse**: un sermone che un po' ci si aspettava, ma che questa volta ha lasciato in bocca un che d'amaro, di esagerato. Passi il lungo siparietto – con tanto di Pupo (sì, il cantante) che recitava la parte del protestatario – sulla **bocciatura del referendum della Consulta**, pesantemente insultata attraverso un dibattito tra Celentano, Morandi e Ghinazzi che stava tra la vecchia tribuna politica e il dibattito di vecchietti al bar, o i sermoni morali. Ma quello che fa specie è che il santo Celentano si scaglia, ad un certo punto, anche **contro Famiglia Cristiana e l'Avvenire** (sì, avete letto bene), definiti «**Giornali inutili** che parlano di politica invece di parlare di Dio e della vita, che criticano don Gallo che lavora da una vita per gli ultimi. sarebbero da chiudere domani». E infine insulta il critico del Corriere **Aldo Grasso**, colpevole (come i quotidiani succitati) di aver parlato male di lui. In questi punti, una sgradevole impressione di uso privato della tivù pubblica non può non essere serpeggiata anche tra i suoi più accaniti fan.

La sua lunghissima esibizione avvenuta a metà serata è proseguita, tra una canzone del suo ellepì in promozione e l'altro, con commenti sulla Merkel e Sarkozy, sulla crisi greca, sulla Lei che manda via **Santoro** su altri argomenti da telegiornale. Quasi un'ora: Francamente, davvero troppo. Per toni, per contenuti, e per tempi. Dopo 50 minuti di tale trattamento, gli spettatori di Sanremo erano completamente rintronati, bombardati da opinioni unilaterali con cui francamente non si riusciva, completamente, a fraternizzare. E forse rimpiangevano il loden di **Rocco Papaleo**, il coconduttore di Morandi inizialmente considerato un po' moscio: ma che nella sua prima esibizione ha ricordato come questi tempi sono sobrii e che lui, in onore alla situazione attuale, avrebbe fatto il “**conduttore tecnico**”.



Ma tant'è: **dopo quella presenza assolutamente ingombrante, tutto sembrava più bello**: persino i cantanti, che peraltro avevano atteso un'ora dietro il palco in attesa della loro esibizione in quello che doveva essere il palco del festival della canzone. **Emma Marrone** è stata vista come una liberazione, la canzone di **Finardi** una lezione di umiltà diretta al Molleggiato. Si è potuto apprezzare **Nina Zilli** e la bellissima e sanremese canzone di Arisa, ci siamo potuti divertire e orripilare davanti all'improbabile coppia **Bertè d'Alessio**, e all'altrettanto improbabile coppia **Pierdavide Carone con Lucio Dalla**. Presentati per di più, vivaddio, finalmente da due belle ragazze benvestite anche se avevano un'aria di dejavù. Erano infatti **Belen e Elisabetta Canalis**, che dovevano inizialmente solo “passare il testimone” ai protagonisti di questa edizione e invece si sono ritrovate a presentarla, la prima serata, causa appunto **forfait della diciannovenne topmodel Ivanka**. Adesso, mentre rivolgono i saluti di pronta guarigione alla ragazza, sperano al contrario che la loro fortuna continui.

Ma i disastri, per Gianni Morandi, non erano ancora finiti: alla fine, faticosissima, di tutte le esibizioni, si scopre che **il meccanismo di voto della giuria demoscopica, che avrebbe dovuto bocciare due delle canzoni dei big, era andato a pallino. Votazione annullata**, tutto da rifare: con una votazione domani ancora più pesante, che vedrà quattro cantanti bocciati su 14. Morandi non ha mai perso il sorriso in questa comunque affollatissima prima puntata: ma il prossimo passo, nella seconda serata di

questo Sanremo, può essere solo **l'invasione delle cavallette**.

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it